*Bologna, 9/11/2020*

Alla Presidente

dell’Assemblea legislativa

della Regione Emilia-Romagna

*Cons. Emma Petitti*

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA**

**Premesso che**

* l’art. 8 del Decreto-Legge 9 marzo 2020, n. 14, Disposizioni urgenti per il potenziamento del Servizio sanitario nazionale in relazione all’emergenza COVID-19, disponeva l’istituzione di Unità Speciali di Continuità Assistenziale (USCA): “*al* *fine di consentire al medico di medicina generale o al pediatra di libera scelta o al medico di continuità assistenziale di garantire l’attività assistenziale ordinaria, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano istituiscono, entro dieci giorni dall’entrata in vigore* - del decreto legge -, *presso una sede di continuità assistenziale già esistente una unità speciale ogni 50.000 abitanti per la gestione domiciliare dei pazienti affetti da COVID-19 che non necessitano di ricovero ospedaliero*”;
* durante la scorsa primavera, nel corso della fase più acuta dell’emergenza COVID-19, la Regione Emilia-Romagna risulta aver istituito 81 USCA su tutto il territorio regionale, in ottemperanza all’obiettivo indicato dal decreto del Governo;
* successivamente, nel corso dell’estate, sulla base dell’evolversi della situazione sanitaria che vedeva una progressiva riduzione del numero dei casi di COVID 19 positivi, il numero delle USCA attive risultava diminuito e pari, a inizio agosto, a complessive 57 unità;
* in data 21 ottobre 2020 l’Asl di Romagna comunicava che nel territorio della provincia di Rimini “è stato potenziato con una unità in più il personale delle USCA, in modo da continuare a garantire gli interventi a domicilio per i pazienti seguiti in tale regime, entro la giornata di attivazione del servizio stesso o al massimo il mattino successivo”.

**Premesso inoltre che**

* l’emergenza sanitaria in corso ha evidenziato la strategicità dell’assistenza sanitaria territoriale e ha imposto come prioritaria la necessità di rafforzare la rete dell’assistenza domiciliare;
* in particolare, le Unità Speciali di Continuità Assistenziale (USCA) si sono rivelate, insieme agli Hotel Covid, uno strumento prezioso e capillare per la cura tempestiva ed efficace dei malati e per contrastare la diffusione del COVID-19, permettendo al contempo di alleggerire la pressione sulle strutture ospedaliere relativamente sia ai reparti di pronto soccorso sia ai reparti di degenza, salvaguardando così lo svolgimento delle normali funzioni di diagnosi e di cura non legate al COVID 19.

**Considerato che**

* nonostante la Regione Emilia-Romagna risulti attualmente all’interno della zona gialla, indicata dal Governo come zona a rischio moderato, l’incremento del numero dei nuovi contagi (2360 in data 8 novembre), il rapporto tra nuovi positivi e casi testati, il numero di pazienti Covid in terapia intensiva in rapporto alla capienza disponibile destano preoccupazione per la tenuta del sistema sanitario;
* in particolare, la riduzione delle campagne di diagnostica oncologica precoce (per concentrare l’attività ospedaliera prevalentemente su diagnostica e cura Covid-19) fa temere il rischio di un aumento delle patologie oncologiche, come è emerso, ad esempio, nel corso dell’incontro organizzato in data 7 novembre dall’Ordine dei medici di Bologna.

**INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE PER SAPERE**

* a quanto ammontino attualmente le USCA operative in Emilia-Romagna, e se non ritenga utile aumentare, e in quale misura, il numero delle USCA e degli Hotel Covid sul territorio regionale, in proporzione anche all’incremento del numero di contagi giornalieri nelle diverse province, con la finalità di assistere e curare con maggior rapidità ed efficacia i pazienti e di alleggerire al contempo la pressione sui pronto soccorso e sui reparti di degenza ospedalieri.

La Capogruppo

***Silvia Zamboni***